Anno 47.° - N. 232

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 22 Agosto 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La Turchia continua a sfruttare con fortuna le incertezze della diplomazia europea

Il lavorio diplomatico turco incontra fortuna

LONDRA, 21. — *La delegazione degli abitanti di Adrianopoli fu informata che verrebbe ricevuta al Foreign Office se venisse presentata dalla Ambasciata ottomana.*

Nei circoli ufficiali turchi credesi che le potenze non siano disposte a incaricare una potenza a prendere misure di coercizione contro la Turchia e che diviene meno probabile ad una potenza isolata di intervenire di motu-proprio il che potrebbe provocare complicazioni.

Gli sforzi per mostrarsi moderati

PIETROBURGO, 21. — Secondo notizie da Costantinopoli il gran visir Viszto dichiarò all'ambasciatore di Russia che le voci relative alle intenzioni dei turchi di occupare Dedeagatch e varcare la frontiera bulgara sono completamente infondate: soltanto per motivi strategici e perchè non conoscevansi esattamente le intenzioni dei bulgari i turchi passarono la Maritza.

Il Gran Visir aggiunse che invierà oggi stesso al comandante in capo dell'esercito turco, l'ordine categorico di ritirare le sue truppe.

La nuova Albania
Lo sgombero dei serbi

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza albanese* ha da Belgrado:

In seguito ad un nuovo passo dei rappresentanti delle grandi potenze, il governo serbo ha dato l'assicurazione che ritirerà prossimamente le truppe che hanno occupato la Malizia.

Il ritorno del capo dei Mirditi a Scutari

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza albanese* ha da Scutari:

Dopo una assenza di quasi un anno dall'Albania il capo delle tribù dei Mirditi Bib Deda è ritornato a Scutari.

Al suo arrivo egli è stato salutato da una grande folla con le grida di: *Viva l'Albania libera! viva il principe Bid Deda.* Il principe ha risposto ai discorsi rivoltigli dicendo che egli dopo le diverse vicende del suo paese è tornato in patria per collaborare la grande opera di ricostituzione dell'Albania libera ed autonoma.

Complotti greci

La stessa corrispondenza ha da Valona:

Nei teritori, la cui delimitazione secondo la decisione della riunione degli ambasciatori di Londra sarà stabilita dalla commissione internazionale che si radunerà il primo settembre, si sono formate bande greche che sotto la guida di ufficiali greci si sono riunite nell'Epiro.

Il governo greco ha fatto portare tutte le armi confiscate nei territori conquistati dalle truppe greche nell'Epiro per distribuirle ivi ai suoi seguaci.

Le autorità greche influiscono sul popolo per organizzare manifestazioni a favore dell'incorporazione di questi territori al regno di Grecia.

La legione macedone a Sofia

SOFIA, 21 — La legione macedone Adrianopolitana formante due brigate è tornata a Sofia ricevuta fuori della città dal Re e dai principi con la Corte, il generalissimo ed i generali.

Venne celebrata poscia una funzione religiosa.

Il Re passò quindi in rivista i volontari e si mise alla loro testa per entrare nella capitale.

La folla immensa si accalcava all'ingresso della città e nelle prossime vie.

Una pioggia di fiori cadeva sul Re e sui principi nonchè sui volontari che sulla piazza della cattedrale sfilarono dinanzi al Re tra entusiastiche acclamazioni.

40,000 soldati bulgari sulla frontiera turca

SOFIA, 21. — Il governo bulgaro mantiene sotto le armi dopo la smobilitazione 90.000 uomini, dei quali 40.000 restano alla frontiera verso la Turchia.

Le avide mira della Grecia in Oriente

PARIGI, 21. — Il *Matin* ha da Pietroburgo: I greci hanno una cattiva stampa a Pietroburgo. In primo luogo si ha ragione di credere che re Costantino a malgrado dei servizi resigli dalla Triplice intesa e sopratutto dalla Francia, non faccia che quello che dice suo cognato, l'imperatore Guglielmo. Inoltre i circoli ufficiali e l'opinione pubblica sono convinti che la Grecia ha fatto un doppio giuoco firmando il trattato di Bucarest, che riconosceva ai bulgari territori sul Mare Egeo e nello stesso tempo invitando la Turchia a rioccuparli e ciò col secondo fine di riprendere in avvenire quelle regioni, cosa più facile se tenuta dai turchi anzichè dai bulgari. In Russia si pensa che i gerci, inebriati del loro successo, ambiscano nel futuro il possesso di Costantinopoli. E' con questo pensiero che il re attuale ha preso il nome di Costantino XII. L'ultimo imperatore romano a Costantinopoli fu Costantino XI. Ma si dice qui che l'interesse della Grecia è facilitare onestamente la applicazione del recente trattato e non facilitare o incoraggiare la sua violazione. Non si deve dimenticare che l'Europa dovrà anche regolare la questione delle isole, e che questo regolamento avverrà a vantaggio o a detrimento della Grecia, secondo la sua politica. I bulgari, prima di entrare nelle città lasciate dai greci, hanno domandato che sieno inviati colà addetti militari stranieri per controllare il trattamento che essi faranno a quelle popolazioni.

Il panico nelle popolazioni della Tracia

COSTANTINOPOLI, 21. — Varie ambasciate in seguito alle notizie circa l'avanzata delle truppe oltre la linea di Maritza, invitarono energicamente il governo ottomano a non oltrepassare i limiti fissati nella nota del 19 luglio u. s.

La notizia che i bulgari si accingevano a rioccupare Dedeagatch venerdì produsse panico fra la popolazione e molti abitanti abbandonarono la città.

I consoli si sono rivolti agli ambasciatori pe richiedere l'invio di navi per la tutela della popolazione e le proprietà straniere.

Secondo informazioni di buona fonte i bulgari rioccuparono la città alla presenza degli addetti militari esteri che il governo bulgaro aveva invitato ad assistervi per evitare il diffondersi ancora delle voci di eccessi delle truppe bulgare.

Anche un capo beduino tra i morti nell'attacco di Merg

BENGASI, 21. — *Tra i ribelli morti nell'assalto del 18 corrente a Merg fu trovato Mohamed el Meslani, detto el Maccani, valoroso e abile condottiero.*

Un telegramma del ministro di S. Giuliano al co. Berchtold pel genetliaco di Franc. Giuseppe

VIENNA, 21. — In occasione del genetliaco dell'Imperatore il conte Berchtold ricevette un telegramma dal ministro Di San Giuliano, pregante di rendersi interprete presso il Sovrano degli auguri e omaggi del governo italiano. Il conte Berchtold rispose al ministro di San Giuliano ringranziando ed esprimendo il vivo gradimento pegli auguri inviatigli.

Una disgrazia mortale in presenza del Re
La sospensione delle caccie

CUNEO, 21. — Nonostante il cielo coperto e la nebbia, il re, la regina, i principini e tutto il seguito che già avevano partecipato alle cacce dei giorni scorsi si recarono ieri mattina all'alpe Sciolfa, in località detta Savina ad un'ora dalla reale palazzina di San Giacomo, ove ognuno prese posto per la terza battuta del camoscio. La caccia ebbe inizio soltanto verso il mezzogiorno. Essa durava ancora alle 14 e già erano stati uccisi 62 camosci, allorchè dovette essere bruscamente sospesa a causa di una grave disgrazia avvenuta sotto gli occhi dei sovrani e degli altri cacciatori. I camoschi, che da parecchi giorni sono inseguiti senza posa, correndo alla impazzata nei burroni sulle vette, facevano rotolare giù per i anchi scoscesi del monte numerosi sassi: così avvenne che un sasso scendendo a sbalzi, colpì il battitore Pietro Quaranta di anni 20, da Entragne, uccidendolo all'istante; poi, continuando a rotolare giù per la china, il sasso si era spezzato in due e un pezzo andò a ferire al capo un altro battitore, certo Battista Giordaningo di 24 anni, pure da Entragne. Il poveretto fu premurosamente avvicinato dalla regina che volle ella stessa disinfettargli la ferita e fasciargliela con amorevole cura, facendolo poi condurre con la propria automobile a Sant'Anna di Valdieri, dove venne affidato al medico della real Casa. Il ferito però non presenta caratttere di gravità. Intanto il cadavere del Quaranta venne visitato dal re, che dispose per il suo trasporto nella reale palazzina di San Giacomo. Le onoranze verranno rese alla salma con speciale solennità. Il Re ritornò alle 17 a Sant'Anna assai rattristato per la grave sciagura di cui fu testimone. Più tardi si seppe che per quest'anno le cacce rimarranno defintivamente sospese. Siccome però tale sospensione costituisce un non indifferente danno economico per parecchie famiglie di battitori, portatori ecc., la Casa Reale fece conoscere che troverà il mezzo di provvedere altrimenti perchè il personale non abbia a risentire perdite, e provvederà inoltre in modo adeguato alla famiglia del morto.

L'ingente disastro ferroviario di Poggio Reale
Il direttissimo Roma-Napoli deragliato
SETTE MORTI

NAPOLI, 21. — Il treno direttissimo n. 101 proveniente da Roma ha deviato stanotte alle 0.30 al passaggio a livello del quadrivio di Poggio Reale presso Napoli.

Si sono rovesciate la locomotiva, il tender, il bagagliaio e la vettura postale. Il rimanente del treno, pur essendo uscito dalle rotaie, non subì avarie, salvo la prima vettura di prima classe.

Le autorità si sono recate sul luogo.

Gli impressionanti particolari
Le probabili cause

NAPOLI, 21. — Sul disastro ferroviario al quadrivio di Poggio Reale si hanno i seguenti particolari:

La contrada ove esso è avvenuto è la contrada da Stadera a Poggio Reale. Il treno n. 101 partito da Roma alle ore 20 e che doveva qui arrivare alle 24 giunse alla stazione di Caserta con 6 minuti di ritardo. Il treno era composto di otto vetture tra cui il bagagliaio e la vettura postale di due macchine, una segnata col numero 6774 in testa e l'altra col n. 68441. Esso è arrivato al quadrivio di Poggio Reale alla velocità di 60 chilometri all'ora. Aveva attraversato il binario provvisorio che si è costruito per eseguire i lavori della nuova linea di Poggio quando ha deragliato. La prima macchina si è sganciata mentre la seconda quella segnata col numero 68441, col tendersi è capovolta cadendo trasversalmente sul lato sinistro mentre la vettura della posta usciva dal resto del treno e per la velocità iniziale si è accavallata sul bagagliaio fracassandosi interamente. La scossa è stata terribile, paurosa.

Molti passeggeri sono stati sbalzati da un posto all'altro, alcuni urtando contro le pareti delle vetture, altri riversandosi sui compagni vicini. I bagagli si sono rovesciati, i vetri sono andati in frantumi e cupe detonazioni si sono udite nella notte: erano passeggeri che tiravano colpi di rivoltella per dare l'allarme.

La prima macchina numero 6774 che al momento del deragliamento si era sganciata ha proseguito là corsa per oltre un chilometor. Il casellante Alfonso Robertelli che è al passaggio al livello 245 da Roma ha chiuso subito il disco segnalando così ai treni in arrivo l'avvenuto disastro ed evitando ulteriori disgrazie.

Intanto accorrevano la Croce Rossa ed i pompieri che, alla luce dei fari acetilene, hanno iniziato l'opera di salvataggio. Poco dopo giunsero anche le autorità e dopo quasi un'ora di faticoso lavoro è stato possibile estrarre di sotto ai rottami il primo cadavere, quello del capo treno Gianoglio indi quello del macchinista Carloni.

Nel treno viaggiavano parecchi deputati: l'on. Pantano, Dentice, Accadia, Squitti, Guicciardini, e Benditti che sono rimasti fortunatamente tutti incolumi.

Sulle cause della dosgrazia il *Mattino* dice che essa deve ricercarsi secondo alcuni nella corsa eccessiva con la quale il treno procedeva verso Napoli, secondo altri nelle condizioni particolari in cui si trovava la linea per i nuovi lavori compiuti in questo posto. E' stata aperta una inchiesta.

In asenza del Duca d'Aosta che si trovava momentaneamente fuori di Napoli, la duchessa Elena appena avuto sentore della disgrazia si è recata acompagnata da un gentiluomo sul luogo del disastro.

L'augusta signora ha voluto assistere a tutta l'opera di salvataggio e quindi si è recata agli spedali avendo per tutti cortesissime parole di conforto.

Il nome delle vittime

NAPOLI, 21. — In base alle ultime constatazioni nel disastro del quadrivio di Poggio Reale i morti sono sette: il tedesco Carlo Rensech, il macchinista Carloni e il fuochista Benvenuto Giovanni, ambedue della seconda locomotiva, il capo conduttore Gianoglio.

I feriti fra i viaggiatori e gli agenti postali sono: Pittori Ugo da Roma, il commesso postale Capaldo Giulio da Roma, il commesso postale Vito Umberto da Napoli, l'ufficiale postale Fiorentino Salvatore da Napoli e Fiorentino Alessandro da Messina, il proprietario Del Gaiso Salvatore da Napoli e Guarnieri Eugenio da Napoli, imp. postale, tutti guaribili oltre il 10.mo giorno salvo complicazioni, Morelli Vincenzo da Roma, ufficiale postale, guaribile oltre il ventesimo giorno con riserva.

Fra il personale viaggiante sono feriti: Iovinello Carlo, guardafreno da Napoli, di cui ignorasi le entità delle ferite e Fusco Enrico guardafreno da Napoli guaribile oltre il decimo giorno salvo complicazioni.

Il crollo di una tettoia a Ferrara
Tre operai seppelliti

FERRARA, 21. — Oggi sotto una tettoia annessa al palazzo di proprietà dei signori Pavanelli, lavoravano tre operai incaricati di fare agire un gazometro per produrre il gas acetilene che serve alla illuminazione del palazzo stesso. Per imprudenza di uno di essi avvenne uno scoppio formidabile che fece crollare una tettoia, seppellendo i tre operai. Uno di essi fu estratto dai rottami cadavere; degli altri due, uno è moribondo e l'altro ferito gracemente.

Un altro dramma della gelosia
Qattro colpi di pugnale contro il marito

ROMA, 21. — Stanotte in una casa del quartiere di Porta Petronia certa Luisa Salvati di 25 anni da Palombara Sabina, lavandaia, ha colpito il proprio marito Remo Bonaiuti, di 28 anni, da Morvinio, muratore, con quattro pugnalate all'oddome.

Il fatto è avvenuto mentre il Bonaiuti era a letto.

Alle grida sono accorsi i vicini che hanno trasportato il ferito all'ospedale di San Giacomo. Quivi fu riscontrato che una delle ferite era gravissima. Fino ad ora il Banaiuti, versa in pericolo di vita.

Pare che causa del delitto sia stata la gelosia. La Salvati si è costituita all'autorità di P. S.

Il tunnel sotto la Manica

PARIGI, 21. — L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli che, secondo alcune informazioni avute dal suo corrispondente a Londra, in taluni circoli inglesi il grandioso progetto di collegare Londra alla Francia con un tunnel sotto la Manica, si trova forse alla vigilia di diventare realtà.

Il primo ministro Asquith ha fatto buona accoglienza ai deputati favorevoli alla costruzione del tunnel. L'opinione pubblica considera ora il tunnel più favorevolmente che nl passato.

Lo spirito militare della nuova Italia non si affievolisce

L'entusiastica accoglienza di Genova all'89 fanteria reduce da Homs

GENOVA, 20. — Genova ha ritrovato stanotte un'ora di quel caldo entusiasmo che imponente già conobbe due anni or sono quando salutò i suoi figli partenti per i campi della Libia. L'appello lanciato stamane dai giornali non è stato vano e una folla imponente si è stasera accalcata in piazza Brignole per salutare col saluto più caldo ed entusiastico il ritorno della bandiera dell'89.o reggimento, reduce col primo battaglione comandato dal tenente colonnello Romanelli dai campi di Homs.

La bandiera dell'89.o, com'è noto, fu decorata durante la guerra della medaglia d'argento al valore militare.

Il Comando della divisione aveva tutto disposto perchè alla bandiera gloriosa fossero resi stasera tutti gli onori, e una folla grande di ufficiali del presidio in alta uniforme si accalcava sul marciapiede della stazione. Erano intervenuti armati tutti i militari dell'89.o al comando del tenente colonnello Spinola, un battaglione del 90.o e del 42.o al comando del colonnello Mottura, un reparto di marinai e guardie di finanze, le bandiere del 90.o e del 42.o fanteria, le musiche dell'89.o, del 90.o e del 42.o

Erano presenti tutte le autorità civili e militari e molte associazioni.

La folla che si pigia dietro i cordoni delle truppe è realmente imponente. Si può dire che tutta Genova sia corsa in stazione a salutare i reduci. Quando il treno entra sotto la tettoia, la musica intuona la Marcia Reale, mentre un grido alto di saluto si leva dalla folla. I soldati dai finestrini rispondono agitando i berretti e gli elmi.

L'autorità militare aveva intanto disposto che nei «buffets» fossero apparecchiate grandi tavole con ogni sorta di rinfreschi per i soldati e gli ufficiali.

Allo «champagne» il sindaco di Genova, sorgendo in piedi, brindò all'89.o reggimento, che conta nella sua compagine numerosi genovesi e nel saluto all'89.o reggimento fanteria che tanto si distinse sui campi della gloria — egli ha detto — intende salutare tutto l'esercito italiano.

A lui rispose il generale Bonino, ringraziando a nome degli ufficiali per l'accoglienza che Genova patriottica ha fatto alle truppe. Ricordò che era in gran parte composto di genovesi quel reparto del reggimento che primo con la bandiera, conquistò la vetta del Mergheb. Invitò gli ufficiali presenti a levare alto il grido di: «Viva Genova».

All'evviva degli ufficiali ha risposto imponente un «evviva» all'89.o fanteria».

Per cura della autorità comunale ai soldati furono distribuiti sigari e sigarette. Intanto si è andato formando un imponente corteo, che ha accompagnato i reduci alla caserma di San Benigno. Il corteo era preceduto da tre musiche militari, quindi dai reparti armati dei vari reggimenti e dalle tre bandiere circondate da un nugolo di ufficiali con a capo il colonnello Romanelli. Venivano poi i reduci e una folla immensa di popolo.

Durante il percorso si è ripetuta più calda ed affettuosa la dimostrazione di simpatia ai soldati.

Preparativi di feste a Napoli per il rimpatrio dell'11 bersagl.

NAPOLI, 21. — E' assodato che fra breve ritorneranno a Napoli, dopo due anni di operosa e gloriosa permanenza in Tripolitania, il comando di due battaglioni dell'eroico 11.o bersaglieri.

Napoli si prepara a festeggiare degnamente il rimpatrio del reggimento che scrisse col sangue, fulgide pagine fra le più belle che esaltano il valore militare italiano, e che ha saputo parfino guadagnarsi la medaglia d'oro sul campo di battaglia.

Ecco i combattimenti a cui ha preso parte l'11.mo bersaglieri: Henni, Messri, Sciara Sciat, 23, 26, e 27 ottobre 1911; Henni, 26 novembre 1911; Ain Zara, 4 dicembre 1911; Bir Tobras, 19 dicembre 1911; Makabez, 24 maggio 1912; Bukamez, 20 e 31 maggio 1912; Sidi Alì, 14 luglio 1912; Regdaline, 15 agosto 1912; Zanzur, 20 settembre 1912; Assaba 23 marzo 1913.

Ed ecco la triste statistica dei morti del reggimento, escluso il combattimento di Assaba: ufficiali 8, graduati di truppa e soldati 410; totale 418.

Dalla splendida statistica delle onorificenze asegnate al glorioso reggimento, risulta che ai singoli militari rificcenze assegnate al glorioso reggidaglia di oro collettiva nel reggimento, ben 725 decorazioni complessivamente.

Anche il battaglione del 50.mo presidio a Misurata rimpatria.

Sedici reggimenti di cavalleria e due squadriglie di aviatori alle grandi manovre di cavalleria

L'8 settembre p. v., avranno inizio nella valle del Po tra il Ticino ed il Mincio le grandi manovre di cavalleria, vi parteciperanno sedici reggimenti — tra cui il 7.mo «Milano» — e due squadre di aviatori militari per ciascuna parte.

La partecipazione degli aviatori costituisce una particolarità di queste manovre.

Le disposizione per l'impiego degli areoplani già sono state precisate e non si attende che il giorno fissato per il loro concentramento nei punti prestabiliti. Questo servizio verrà effettuato dalle due squadriglie d'aviatori del Corpo d'Armata di Milano (Milano e Busto Arsizio) e dalle due del Corpo d'armata di Torino (Mirafiori e San Francesco al Campo).

La squadriglia di monoplani «Milano», al comando del tenente Franceschini, e la squadriglia dei biplani «Mirafiori» al comando del capitano Prandoni, il 2 settembre partiranno dai rispettivi Campi d'aviazione per recarsi ai punti già stabiliti sul Ticino. Altrettanto faranno le altre due squadriglie: quella dei monoplani di Busto Arsizio, comandata dal tenente De Rada, e quella dei biplani di San Francesco al Campo, comandata dal capitano Cavigli, che si porteranno sul Mincio.

I biplani formeranno le cosidette squadriglie di posizione (squadriglie fisse). i monoplani costituiranno le squadriglie mobili, così che ogni belligerente avrà a sua disposizione una squadriglia di aviatori aventi un determinato punto fisso di partenza e di arrivo, e una squadriglia di apparecchi che seguirà e precederà la marcia delle sue truppe.

L' Italia sul mare
Per le nuove corazzate e i nuovi transatlantici

Si attende di conoscere quali saranno gli ordini che il nuovo ministro della marina impartirà per le nuove costruzioni navali. Tutti sanno delle necessità della flotta nazionale, e della non minore necessità di lavoro di cui risentono gli Arsenali italiani e le industrie che da essi traggono il loro naturale alimento. Ora si crede che gli ordini del ministor Millo saranno tali da soddisfare, per quanto è possibile, e le une e le altre.

Dicono i bene informati che il ministro Leonardi Cattolica avesse tutto disposto perchè tre grandi corazzate fossero costruite e allestite nel più breve tempo possibile, l'una sullo scalo di Castellamare, la seconda nel cantiere di Odero, coadiuvato da Terni e da Wicker.

Che vi ha di mutato in tutto ciò?

Due notizie frattanto comunica il *Sole*: la prima, che sono pronte, per opera del Cantiere Odero quattro nuove cacciatorpediniere, *Ardito*, *Ardente*, *Animoso* e *Audace*, e che in questi giorni saranno collaudati alla Spezia dalla commissione nominata all'uopo dal Ministro della marina. La seconda, che la Navigazione Generale Italiana sta per ordinare a Cantieri Italiani, due transatlantici, della portata ciascuno di 18,000 tonnellate.

Gli allievi dell'Accademia navale nelle isole Azzorre

FAJAL 21. — (Isole Azzorre). — E' giunta la R. nave italiana *Flavio Gioia* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale del nuovo ordinamento. La salute a bordo è ottima.

La forza d'espansione della lingua italiana

Da Francesco Pastonchi, che anni fa primo iniziò la crociata al grido di: «Fuori il barbaro!» riferendosi al vocabolo «reclame» — a Luciano Zuccoli, che questa crociata ha recentemente proseguita contro tutte le parole esotiche, oggi sono gli Italiani a deplorare l'eccessivo infranciosamento della nostra lingua e della nostra coltura.

Un tempo invece — dice la «Perseveranza — furono i francesi e, per essi, il signor Estienne, ad insorgere contro l'Italianizzazione della loro lingua. La «crisi» culminò nel 1578; l'Estienne diede l'allarme con un libro intitolato: «Deux dialogues due nouveau langage francais italianizè». In quel tempo tutti i francesi ci tenevano a conoscere perfettamente l'Italia: quelli che vi avevano guerreggiato lardellavano i loro discorsi d'espressioni militaresche le quali poi divennero col tempo, francesi, come cavalleria (cavalerie), fanteria, (infanterie), caporale (caporal), spione (espion), squadrone (escadron), imboscata (embuscade), spadaccino, (spadassini), ecc.

Questi soldati conoscevano effettivamente bene la lingua italiana: Montluc arringò spesso in italiano gli abitanti di Sienne durante il memorabile assedio che vi sostenne contro gli spagnuoli.

Dal canto loro i gentiluomini tenevano a fare sapere, usando parole italiane od italianizzando quelle francesi, d'aver compiuto «Il viaggio d'Italia», doveroso allora per ogni uomo della buona società. Nè poteva essere altrimenti. L'Italia si trovava allora, di un buon secolo avanti la Francia; grazie al Rinascimento aveva imposto la sua superiorità intellettuale ed artistica; la signorina De Gournay — ricorda il «Iournal des Dèbats» — affermava che l'aria d'Italia aveva qualcosa «de plub subtil et de plus propre à aiguiser les esprits que l'air d'Angleterre et de France», e tutti la pensavano come lei.

Si leggevano con passione i libri italiani e se ne traduceva anche più d'una dozzina all'anno. Anche gli autori mediocri venivano voltati in francese.

Cosa che adesso succede per gli autori francesi in Italia.

Gli scrittori di Francia non solo petrarcheggiavano e imitavano gli italiani, ma finanche si sforzavano di scrivere nella loro lingua come D'Annunzio, ora, in quella francese.

Con Mointagne alla testa, più di sessanta letterati di quel tempo scrissero qualche loro opera in italiano.

Parlando poi, non si diceva più che noye per «ennui», menestre per «soupe», disturbe per «trouble», ragash per «gargon», ragioniere per «raisonner» bugiarder per «mentir», lever l'onere per «ôter», ecc. ecc.

Neppure la Corte si sottraeva alla invasione della lingua italiana: dava, anzi, essa medesima, diciamo così, il.. cattivo esempio; s'era mutata in una «fucina di parole nuove». La Corte fece specialmente buona accoglienza ai superlativi italiani, come illustrissimo, serenissimo, dottissimo: s'incorporarono nella lingua francese i nostri «divinamente», «innitamente», «estremamente», ecc.

Così altre parole italiane si assimilarono, divennero francesi, senza rovinare la lingua gallica, come temeva Eurico Estienne.

Fu, tuttavia, utile la sua lotta contro l'Italiano, comè utile è quella che ora combattono i nostri scrittori nazionalisti contro il francese.

Ma da quanto abbiamo ricordato, una morale si può cavare ed è questa: che anche per le lingue e le culture vige il diritto del più forte; che l'esotismo non lo si può combattere vittoriosamente se non quando abbiano completo, solido assetto le cose di casa nostra; che una lingua viva non perisce per l'intrusione di vocaboli stranieri, ma, assimilandoli, si fa più duttile e ricca.

L'Italia per la musica e il bel canto, l'Inghilterra, per lo sport, hanno incorporato parole italiane ed inglesi nelle lingue delle altre nazioni.

Ciò perchè le cose non possono avere un nome quando sono inesistenti; e le cose esotiche che ci occorrono è pur necessario — sulle prime, almeno — prenderle col loro nome straniero.

E, tuttavia, non inutile la lotta che oggi si combatte nel nostro paese contro l'esotismo linguistico, perchè dinota un rifiorire di coscienza nazionale, una volontà di dominio.

Come già quella del Risorgimento, potrà ancora la Terza Italia, rafforzata intellettualmente signoreggiare la lingua e la coltura delle nazioni cui oggi è soggetta.

Un arsenale nel golfo d'Eubea

PARIGI, 20. — Il ministro della marina ellenico, a quanto si telegrafa da Atene, presenterà al suo governo in settembre il piano per una completa riorganizzazione della marina ellenica. Vi è l'intenzione di costuire un arsenale nel golfo di Eubea. L'incarico di provvedere alle fortificazioni verrebbe affidato al colonnello inglese Ramsay.

Un incendio disastroso all'Esposizione di Gand

GAND, 21. — Stasera un incendio distrusse completamente il padiglione spagnuolo all'Esposizione.

Il padiglione occupava una superficie di mille metri quadrati.

LEGGERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca Provinciale

Ancora a proposito della condotta medica di Premariacco-Ipplis

Illustrissimo signor direttore del «Giornale di Udine».

Interesso la cortesia della S. V. Ill. perchè si compiaccia a risposta e complemento alla corrispondenza comparsa sul suo pregiato giornale del giorno 19 corrente n. 229, voler pubblicare quanto segue:

Nella corrispondenza riguardante il servizio sanitario consorziale Ipplis - Premariacco, nel quale è chiamata in campo l'Associazione Medici Condotti, credo mio dovere, quale presidente della medesima di rispondere tanto per chiarire la questione delle diffide, che da quanto si vede non se ne ha in proposito una idea esatta.

La diffida dei comuni non ha altro scopo che di mettere sull'avviso i colleghi, che in quel dato Comune diffidato non si è provveduto ad un servizio regolare, sia con un capitolato, sia col fissare delle condizioni; capitolato o condizioni che non sarebbero a tempo note se non soccorresse la spinta della diffida, la quale ha ancora lo scopo di sollecitare il Comune a provvedere nel minor tempo possibile ad un servizio regolare. E' falso che la Associazione possa colle diffide favorire la classe dei medici interini; anzi combatte i lunghi interinati che non rispondono ad un regolare servizio sanitario.

E con ciò l'Associazione Medici Condotti ritiene di fare cosa utile sia all'ufficio sanitario provinciale il quale vuole che in ogni comune sia provvisto nei termini di legge un regolare servizio, sia al pubblico stesso.

E che l'Associazione intenda di iniziare sopra basi diverse una lotta contro gli scavalchi e gli interinati a lunga scadenza, ne sono una prova:

1. La relazione morale fatta nella ultima assemblea dei medici condotti e pubblicata sulla «Patria del Friuli» del 30 luglio u. s., di cui credo utile riportare il periodo che a questo si riferisce e che trovasi nel paragrafo: «IL LAVORO DELLA PRESIDENZA» al capoverso 6.o *sono allo studio proposte per disciplinare lo scavalco, lo interinato ed il mese di congedo...»*

2.o è la campagna fatta a questo proposito sopra «La Patria del Friuli» del 31 maggio 1913 n. 150 al titolo POLITICA SANITARIA ecc. ecc.

Del resto l'esperimento atto della abolizione delle difide, come lo prova il brano seguente della sumenzionata relazione morale al paragrafo: « LE DIFFIDE AI COMUNI» *«l'ufficio di Presidenza, cogliendo l'occasione dei mutamenti avvenuti nell'ufficio provinciale sanitario, volle dare ai due funzionari proposti una prova di deferente collaborazione, togliendo dalla rubrica delle diffide, tutti i comuni che vi erano segnati, pensando che di tale atto le superiori autorità amministrative avrebbero tenuto buon conto...* ecc. ecc.» ci persuase proprio del contrario.

Se i Comuni si dessero un po' più di premura, appena si rende vacante il posto di medico, di provvedere alla apertura del concorso, uniformandosi a quelle leggi e regolamenti sull'applicazione dei quali ebbe ripetutamente il Capo del governo ad insistere nei due rami del Parlamento e che rispecchiano le condizioni rispondenti alle esigenze del tempo, certo l'Associazione medici condotti non avrebbe motivi per dichiarare diffide.

Dev. Italo Salvetti, presidente della Sezione Friulana della Associazione Nazionale dei medici condotti.

Da PORDENONE

Alla Ciclistica - I dragoni - Fotografie

Ci scrivono 21 (n):

Per sabato 23 corrente ad ore 20.45 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda, alla sede sociale è convocata l'assemblea straordinaria della Unione Ciclistica per trattare l'ordine del giorno della seduta precedente e cioè: comunicazioni della presidenza e deliberazioni circa i festeggiamenti di settembre.

Come a suo tempo riferimmo l'assemblea non ritenne di pronunciarsi circa i festeggiamenti dato lo scarsissimo numero di soci intervenuti alla assemblea stessa.

Vogliamo sperare che questa volta i soci di buon grado risponderanno all'invito della presidenza.

*** Il «Genova Cavalleria» reduce dalle esercitazioni di tiro a Spilimbergo rientrerà alla sua sede domattina.

*** Il signor Pillini ha ritratto in una bella serie di fotografie i voli di M. Chevilliard e le sue *alte* gesta. Le fotografie, interessantissime sono esposte al bar Figini.

Da TOLMEZZO

Conferenza - Il generale comm. Gliamas

Ci scrivono 21 (n):

Alle ore 17 di domenica 24 corrente al teatro De Marchi (gentilmente concesso) il chiarissimo professore Luigi Molinari terrà una conferenza sul tema: «Le fortune d'Italia sulla poesia Carducciana».

Questa è l'esordio della lunga serie di conferenze che saranno tenute per iniziativa e cura del solerte, benemerito Comitato di beneficenza, coltura e svago.

L'ingresso è libero a tutti indistintamente e quei signori spettatori che desiderassero un posto a sedere verseranno centesimi 30.

*** Da diversi giorni trovansi fra noi ed alloggiano all'albergo Roma il signor generale comm. Gliamas direttore dell'Istituto Topografico militare di Firenze e il tenente colonnello cav. Ribotti addetto allo stesso istituto i quali giornalmente si recano nei diversi canali per esaminare e controllare i lavori di rilievo eseguiti da parecchi signori ufficiali e Mappatori che da circa due mesi sono sparsi in questa regione.

DA CIVIDALE

La festa del Santo Patrono

Ci scrivono 21 (n):

Oggi la festa di San Donato, patrono della città, venne molestata dal tempo. Le solennità nella Basilica ebbero luogo, ma con scarso intervento di forestieri.

Pontificò monsignor Liva, monsignor Arcivescovo tenne breve discorso. La messa ed i vesperi per orchestra d'archi ed organo, ebbero buona esecuzione.

Due morti e un ferito

Giunge notizia da Remanzacco, che, oggi verso le 13, quando infuriava il temporale, tre contadini si rifugiarono sotto una bica di foraggio. Scaricatosi un fulmine, ne uccise due e ferì il terzo ad un piede.

Mancano maggiori particolari.

Festa popolare

Domenica 24 agosto 1913: Ore 18 e mezza. Estrazione della tombola di beneficenza. Concerto della Banda cittadina. Ballo popolare con la distinta e numerosa orchestra del maestro Bertossi.

Da S. DANIELE

SUICIDIO

Ci scrivono, 21, (n.):

E' arrivato ora un telegramma a questo Municipio che ad Albano Gaziale si è suicidata la signora Rita Cicconi-Coronaro, di anni 29, nipote di Secondo letto al grande commediografo e patriotta Teobaldo Cicconi.

La bellissima signora, separata da parecchio tempo dal marito, mancava da San Daniele da circa cinque anni.

Da PONTEBBA

Visitate Frattis

Da tempo immemorabile corre tra i Pontebbani questo proverbio:

Se la banda non si muove
Sta pur certo che non piove,

ma vogliamo sperare che Domenica prossima il proverbio non abbia ad avverarsi poichè sarebbe davvero un peccato. Per chi non lo sa, dunque, in tal giorno parecchi villeggianti, i preposti al comune coi relativi satelliti di ogni grandezza, nonchè il corpo musicale si recheranno in Frattis per una doverosa visita alla Colonia Alpinae... conseguente festa campestre. Non sarebbe questa, occasione bellissima per lasciare i poco volonterosi sonnecchiare nell'afa cittadina, e venir quassù qualche ora e rivedere i piccoli ospiti ed ammirare la montagna in tutto l'estivo splendore?

Ditelo voi, gentili signore ed egregi signori che l'inverno scorso la vedeste nella gelida, pallida, desolata sua maestà allorquando venivate ad assistere alle gare degli schiatori. Non merita forse, lo spettacolo?

Da OSOPPO

Per la festa di domenica

Ci scrivono 21 (n):

Fervono i preparativi per domenica 24: il comitato lavora senza tregua per ben disporre ogni cosa, perchè la festa abbia il migliore esito.

Meritano speciale encomio le signore Giovanna Hesse ed Elvira Paolotti presidentesse del Comitato delle Patronesse. Dobbiamo riconoscere che la loro attività, lo zelo, il vivo interessamento da esse dimostrato, fino dalla costituzione del Comitato, hanno contribuito non poco alla splendida riuscita che ognuno si ripromette ed augura ai festeggiamenti di domenica prossima.

Basti ricordare che la sottoscrizione da esse iniziata fra le signore ha superato di già le trecento lire che con le altre offertesperiamo si possa raggiungere il migliaio.

Alle gentili signore Hesse e Paolotti vada dunque il plauso unanime del paese, la riconoscenza dei figli di Osoppo.

Da ANDUINS

Per la sagra di S. Bartolomeo

Ci scrivono 21 (n):

Si annunciano balli a tutto andare, in onore di San Bartolomeo, di cui si festeggia la sagra il giorno 24 corrente.

All'albergo «Alla Posta» di Pieretto Bellini è stata costruita una apposita piattaforma coperta. Sia l'albergo, sia la piattaforma, saranno adorni di palloncini. Non è a dire che pure allo Stabilimento Bagni seguirà un ballo.

Così vi sarà un trattenimento pirotecnico.

Si prevede una certa animazione, perchè gli spettacoli popolari tra i monti, richiamano sempre molta gente amante dell'aria sana.

Da ANDREIS

Consiglio Comunale

Ci scrivono 21 (n):

Domenica scorsa il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria presenti nove consiglieri, ed ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha approvato in seconda lettura il contributo del comune per l'istituto degli Orfani dei militari in Roma.

2. Ha preso in esame ed approvato il contributo reso dall'esattore per la gestione dell'esercizio 1912.

3. Ha approvato gli storni di varie somme onde sopperire alcune deficienze verificatesi negli stanziamenti in bilancio.

In seduta segreta, ha nominato la signorina Greguol Graziosa al posto di insegnante nella scuola unica maschile riordinata del capoluogo.

Quali le cause della crisi economica nazionale?

I recenti scioperi hanno riaffacciata la questione delle cause della crisi economica nazionale. Certo le cause non sono semplici: gli sconvolgimenti politici internazionali (guerre, mobilitazioni ecc.) e interni (scioperomania sindacalista) non sono estranei alla crisi attuale.

Il dott. Soldani sulla *Nazione* cerca di lumeggiare la situazione da un nuovo punto di vista: ricercando le cause della crisi in una sperequazione legislativa, per la quale si sarebbero troppo sacrificati gli interessi agricoli agli interessi industriali.

Per quella parte di verità, che può contenere tale tesi, riportiamo la parte più interessata dell'artico della *Nazione*:

Se l'Italia ha dei tecnici di primo ordine ed è madre degli operai più intelligenti e più sobrii del mondo, pure fu, è e resterà principalmente un paese agricolo; così decisero il suo sole ed il suo clima, dal genuino mare moderati e resi atti alla coltura della terra. Questo dimenticarono i nostri reggitori, ed attratti dal miraggio delle ciminiere, allucinati dalle cifre del movimento commerciale, cercarono ogni mezzo perchè le officine si moltiplicassero senza fine, sovvenzionandole meglio che potevano a destrimento della vera economia naz., portando in alto gli industriali anche quando non se lo meritavano, sacrificando alla ambizione ed all'incerto la serietà e la sicurezza, e sempre sottomettendo nei trattati di commercio agli interessi industriali quelli agricoli. Ma non basta: chi voglia paragonare gli oneri fiscali in rapporto ai redditi vedrà quali differenze passino fra quelli sopportati dalla terra e quelli dalla industria; non solamente le tasse fondiarie sono eccessive relativamente al reddito, ma, essendo anche ingiuste per la perequazione promessa e non mantenuta, si ha che alcune regioni rimangono incolte, spopolate e deprezzate, per vedere esagerate in altre coltura, popolazione e valore fondiario, contingenze che, invece del benessere, vi portano lo spostamento del suolo, il pernicioso agglomeramento degli abitanti, il costo eccessivo del fondo, che alla fine non trova più giusti redditi compensatori. Ecco i primi passi sbagliati, i primi salti irregolari degli ingranaggi nella ruota dell'ordinamento sociale italiano, e la corsa verso gli scioperi odierni. Mentre nazioni in condizioni molto più sfavorevoli delle nostre dal punto di vista agricolo, e cito a memoria l'Olanda e la Danimarca, hanno fatto di tutto, anche con gravi sacrifici pecuniarii, perchè il suolo desse i migliori profitti possibili, perchè ogni abitante divenisse possidente, con vantaggio enorme economico e sociale, da noi si è fatto precisamente l'opposto; così poco alla volta la coltura intensiva e razionale si è ristretta a poche provincie privilegiate, la possidenza della terra si è andata sempre più concentrando nelle mani di pochi, ai quali la estensione del possesso compensa la tenuità del reddito. Intanto però noi importiamo per duecento milioni di solo grano, la media e la piccola possidenza è in graduale ma continua diminuzione, andando ad ingrossare le falangi degli scontenti e le campagne si spopolano in vantaggio dell'urbanesimo, che tutti i sociologi lamentano, ma che i nostri governanti coltivano meglio che possonoin ogni occasione che metta di fronte gli interessi della città e della campagna. Le famose direttissime fra i nostri grandi centri, che quasi inutilmente assorbono capitali enormi a scapito di regioni nelle quali mancano o difettano le ordinarie vie di comunicazione, le leggi ed i provvedimenti sociali che carezzano l'industriale e l'operaio delle officine per dimenticare il possidente agricolo ed il lavoratore dei campi, furono e sono altrettanti coefficienti di urbanesimo, che hanno portato alla rottura dell'equilibrio sociale e preparato gli scioperi del giorno. S. E. Luzzatti può giustamente darne la colpa al socialismo ed al sindacalismo ma non deve e non può trascurare le colpe che hanno le così dette classi dirigenti e gli uomini d'ordine; nè i socialisti nè i sindacalisti potevano spostare la popolazione per produrre la pletora operaia di Milano, e la deficienza della mano d'opera nei campi; sono fenomeni che si preparano poco alla volta, e che chi regge le sorti di una nazione dovrebbe prevedere e moderare. Se i redditi industriali sono enormemente superiori a quelli agricoli, e quindi se le mercedi permesse dai primi sono proibitive dai secondi, è vero altresì che mentre degli utili di questi risentono in pochi, i proventi della terra beneficano la collettività, e fu impolitico il non curarne il progresso. Oggi sotto la eloquenza brutale del disagio economico generale e delle masse che si sollevano, oggi in prossimità delle elezioni politiche si scioglieranno altri inni a Cerere, ma, passata la bufera, si tornerà a fare le spese all'industriale e al cittadino. Oramai è storia vecchia, ed ogni uomo di governo sa che il campagnolo, possidente o lavoratore, è per natura sua paziente e mite; potrà qualche volta anche lamentarsi, ma teme e rispetta la divisa militare e la legge; egli non fa comizi, e fra i suoi culti mette primo quello della patria (la guerra libica è storia d'ieri); ma l'abusarne troppo non costituisce nè opera di giustizia sociale, nè dimostra fine accorgimento politico.

Una brigantesca impresa in Baviera

BERLINO, 21. — Mandano da Wilhelmsburg (Monaco): Due banditi scesero da una automobile davanti la Cassa di risparmio e, impugnata una rivoltella, imposero al cassiere che consegnasse loro la chiave della cassa.

Il cassiere tentò di fare resistenza, ma fu ucciso con una revolverata alla testa.

I banditi si diedero alla fuga senza lasciare traccia.

Per gli emigranti transoceanici

Norme protettrici

ROMA, 21. — Il Commissariato dell'emigrazione richiama, con una circolare, l'attenzione dei prefetti e sotto prefetti, dei Regi Consoli, dei funzionari d'emigrazione, dei Medici della R. Marina in servizio di emigrazione, dei Sindaci, dei Maestri per emigranti, dei direttori della Cattedre ambulanti di agricoltura, degli ufficiali e sotto ufficiali dei RR. Carabinieri, e, infine, degli istituti privati di tutela degli emigranti, sulle disposizioni che sono state stabilite a tutela degli emigranti transoceanici allo scopo di evitare che questi abbiano a soffrire danni in dipendenza di eventuali ritardi nella loro partenza.

Per garantire i diritti degli emigranti è stato disposto che i rappresentanti dei vettori debbano consegnare all'emigrante, fornito di passaporto, il biglietto di imbarco, stampato sul modulo prescritto dalla legge. Il biglietto d'imbarco non potrà sostituirsi con altro documento, prima che l'emigrante abbia lasciata la propria dimora per recarsi al porto di partenza.

I vettori sono obbligati a far ricevere gli emigranti, alle stazioni di arrivo del luogo d'imbardo, da propri incaricati, muniti di tessere di riconoscimento, i quali dovranno condurre gli emigranti negli alberghti e nelle locande autorizzate.

Il vitto e l'alloggio degli emigranti, giunti al porto d'imbarco, sono a carico del vettore dal mezzodì del giorno della data della partenza segnata sul biglietto d'imbarco, fino al giorno in cui la partenza avvenga, qualunque sia la causa del ritardo.

Quando il ritardo supera i dieci giorni dalla data segnata sul biglietto di imbarco, l'emigrante potrà rinunziare al viaggio, ricuperare l'intero nolo e chiedere il risarcimento dei danni.

Se il ritardo della partenza è annunziato all'emigrante quando questi è già arrivato nel porto d'imbarco, egli avrà diritto di ricevere, a spese del vettore, il vitto e l'alloggio fino alla prossima partenza di un altro piroscafo appartenente allo stesso vettore, salvo sempre in lui la facoltà di presentazione alla commissione arbitrale d'Emigrazione per il risarcimento dei danni.

Da quanto è stato esposto si rileva quale importanza per la protezione degli interessi degli emigranti — abbia il biglietto d'imbarco, il quale costituisce il documento su cui si basano tutti i diritti dell'emigrante.

Per questa ragione il Commissariato dell'emigrazione fa appello a quanti sono a contatto con gli emigranti, perchè vogliano popolarizzare le disposizioni di legge riassunte nella circolare e raccomandare agli autorizzati:

1. di farsi sempre consegnare dal rappresentante-vettore il biglietto di imbarco, non appena essi hanno presentato il loro passaporto e stipulato il contratto di trasporto;

2. di non recarsi mai al porto di imbarco se non hanno prima ricevuto il biglietto d'imbarco e di non prestar fede alla promessa che loro possa esser eventualmente fatta, di ricevere il biglietto d'imbarco quando arriveranno al porto;

3. di non recarsi mai nel porto di imbarco prima del giorno che precede la data della partenza, perchè altrimenti le spese di vitto e di alloggio (fino a quel giorno) sono a carico loro e non del vettore:

4. di conservare sempre gelosamente, anche dopo che sono sbarcati nel paese di destinazione, il loro biglietto di imbarco, perchè questo costituisce il documento sul quale si basano tutti i reclami ed i ricorsi che l'emigrante ha diritto di presentare.

Il commissariato dell'emigrazione anunzia anche di avere istituito a Napoli uno speciale ufficio nel piazzale della stazione ferroviaria (lato arrivo).

Le forze del lavoro italiano all'estero alla mostra coloniale del 1914

Fra le varie sezioni in cui sarà divisa la prossima Mostra Coloniale Italiana, avrà indubbiamente una grande importanza ed un notevole interesse quella destinata ad illustrare l'opera di colonnizzazione degli italiani all'estero: opera mirabile compiuta dai nostri connazionali nelle più diverse regioni del mondo e la cui documentazione costituirà, per la maggior parte del pubblico italiano, una rivelazione, un monito, un conforto.

All'appello rivolto dal Comitato esecutivo della mostra, a mezzo dei rappresentanti ufficiali del nostro governo, delle Camere italiane di Commercio all'estero e dei Comitati locali, costituitisi numerosi in ogni paese, i nostri connazionali hanno risposto col massimo entusiasmo e col più grande patriottismo.

Specialmente le Camere di Commercio italiane, che esistono nei maggiori centri di emigrazione italiana, si sono dedicate con ardore all'opare di propaganda per l'Esposizione di Genova, validamente coadiuvate dai numerosi giornali italiani che si pubblicano all'estero.

Già fin d'ora si può senz'altro assicurare che le più notevoli collettività italiane all'estero figureranno alla Mostra del prossimo anno in modo magnifico e l'esempio di quanto i nostri connazionali hanno saputo compiere fuori della Patria sarà una chiara e confortante visione di quello che indubbiamente essi sapranno compiere anche nella Libia e nelle altre nostre colonie territoriali.

Il Comitato rappresentante la Colonia Italiana del Perù, in una sua adunanza tenuta per iniziativa del regio Ministero d'Italia a Lima e del cav. uff. Giuseppe Falcone, ha deliberato di concorrere largamente alla futura mostra ed ha comunicato che costruirà un proprio padiglione, in cui saranno rappresentati pressochè tutti i nostri connazionali commercianti ed industriali e le società italiane stabilite in quel ricco paese.

Un'altra mostra collettiva, che avrà una grande importanza, sarà quella preparata dalla Camera Italiana di Commercio di Alessandria d'Egitto, che ha rivolto invito a tutti gli italiani residenti nell'Egitto e nel Sudan Anglo Egiziano ed ha già raccolto numerosissime adesioni.

Altre mostre collettive stanno organizzandosi nell'Argentina, nel Cile, nel Brasile, nella Tunisia, nel Centro America e negli Stati Uniti, per modo che la partecipazione delle collettività italiane all'estero sarà certamente, nella prossima Mostra Coloniale, la più completa ed interessante possibile.

Il giornale dell'avvenire

LONDRA, 19. — Di solito i giornalisti sono tanto affaccendati a narrare i fatti altrui, che non trovano tempo per occuparsi dei propri. E' perciò che il Congresso dell'Istituto dei giornalisti inglesi, che si è radunato a York, offre uno speciale interesse.

Il discorso inaugurale, pronunciato dal presidente dell'Istituto Roberto Donald, direttore del «Daily Chronicle riassume efficacemente il formidabile progresso del giornalismo moderno. Lanciando un ardito sguardo all'avvenire del giornalismo, il Donald previde le conseguenze della applicazione delle ultime conquiste della scienza al giornalismo quotidiano.

Il giornale dell'avvenire secondo il direttore del «Daily Chronicle», sarà meno voluminoso, perchè la gente avrà minor tempo da dedicare alla lettura ma in complesso avrà una assai più vasta diffusione. Probabilmente, per diffondere il giornale su una superficie più vasta, si ricorrerà agli aeroplani e alle aereonavi.

«Ma — continua l'oratore — il mestiere del giornalista sarà più facile in avvenire perchè tutte le notizie potranno essere raccolte per mezzo del telefono senza fili. Ogni reporter che si rispetti avrà sempre il suo bravo telefono in tasca e appena raccolta una notizia potrà mettersi subito in comunicazione col suo giornale.

«Questi sono i vantaggi del prossimo avvenire. Però il giornalismo avrà due formidabili concorrenti: il cinematografo e il grammofono. Questi porteranno infatti le notizie con relative illustrazioni nelle case dei cittadini, come ora circolano dappertutto il gas e l'acqua potabile.

«Così gli abbonati stando tranquillamente seduti nel giardino, potranno sentire narrare le notizie del giornale e vedere svolgersi dinanzi ai loro occhi, sull'apposito schermo, le illustrazioni relative».

CRONACA CITTADINA

Per i venditori e per i consumatori delle bevande alcooliche

Ecco le nuove disposizioni per la vendita al minuto e consumo delle bevande alcooliche nei pubblici esercizi secondo la legge del 19 giugno 1913 che è entrata in vigore col 23 luglio 1913:

In attesa della emanazione del regolamento il ministero dispone che sia consentita la continuazione dello stato di fatto nei riguardi della vendita di liquori per parte di persone già munite di licenza a termini dell'art. 50 della legge di P. S., ma non saranno rilasciate licenze nuove per bevande alcooliche di cui l'articolo 1 della nuova legge.

Articolo 1. — E' vietata, senza speciale autorizzazione del prefetto, la vendita nei pubblici esercizi delle bevande alcooliche, che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume, ancorchè l'esercente sia munito della licenza di esercizio di cui all'articolo 50 della legge di pubblica sicurezza.

Tale disposizione è applicabile anche ai venditori ambulanti di cui all'articolo 72 della legge di pubblica sicurezza.

L'autorizzazione non deve essere concessa alle cantine delle caserme, agli spacci ambulanti nei campi militari di manovra, agli spacci di cibi e bevande degli stabilimenti di ricovero il lavoro e di pena dipendenti dalle pubbliche amministrazioni ed infine agli esercizi previsti dall'articolo 50 della legge di pubblica sicurezza.

Articolo 4. — E' vietato ai pubblici esercenti di somministrare ai minori degli anni 16 le bevande alcooliche di cui all'articolo 1. E' loro vietato parimente di somministrare bevande contenenti alcool in qualsiasi misura alle persone che si trovino in istato di ubbriachezza o che palesemente siano in uno stato anormale per debolezza od alterazione di mente.

Non è permesso di adibire il locale dell'esercizio ad ufficio di collocamento o per pagamento delle mercedi agli operai.

E' vietato di corrispondere in tutto o in parte la mercede dovuta agli operai in quelle bevande alcooliche di cui all'articolo 1.

Sono vietate la fabbricazione, la importazione nel Regno, la vendita in qualsiasi quantità ed il deposito per la vendita del liquore denominato in commercio «assenzio».

Sono escluse da tale proibizione le bevande che, avendo un contenuto alcoolico inferiore al 21 per cento del volume, contengano dell'infuso di assenzio come sostanza aromatica, senza pregiudizio di quanto è stabilito nell'articolo 42 della legge sanitaria.

Nei comuni o frazioni dei comuni nei quali esistono esercizi di vendita o di consumo di vino, birra o di qualsiasi bevanda alcoolica in numero tale da superare il rapporto di uno per 500 abitanti, non può essere concessa alcuna nuova licenza per apertura di tali esercizi.

Questa disposizione non si applica al proprietario che vende al minuto il vino dei propri beni.

Articolo 10. — I contravventori al disposto degli articoli 1 e sono puniti con le pene previste dall'articolo 489 del Codice Penale. In caso di recidiva il giudice aggiunge la revoca della licenza. Ove sia prodotto appello, opposizione o ricorso la sentenza deve nondimeno essere comunicata alle autorità di Pubblica Sicurezza, la quale ordinerà la sospensione della licenza. I contravventori al divieto degli articolo 3 e 5 sono puniti con l'ammenda da lire 30 a 100. La stessa pena si applica ai contravventori dell'art. 6 oltre al sequestro ed alla confisca della merce. Le trasgressioni al disposto del secondo e terzo capoverso dell'articolo sono punite a termini dell'articolo 449 del Codice Penale. Per i reati commessi a danno dei conduttori di pubblici esercizi o persone da loro dipendenti, a causa o in occasione della osservanza degli obblighi ad essi imposti dalla presente legge, si procede di ufficio ancorchè i reati siano di tal natura per cui, a norma del Codice Penale, sarebbe necessaria l'istanza privata.

Articolo 11. — Colui che sarà stato per due volte condannato per essere stato colto in istato di ubbriachezza molesta o repugnante ovvero per delitto commesso in istato di ubbriachezza, non potrà essere compreso come elettore nelle liste politiche ed amministrative e nelle liste dei giurati, e verrà cancellato ove sia stato iscritto.

Tale provvedimento avrà la durata di cinque anni dal giorno in cui fu scontata o altrimenti estinta l'ultima condanna definitiva. In caso di recidiva entro il termine suddetto, decorrerà un nuovo quinquennio dalla estinzione della seconda condanna.

Il suicidio di una nobile signora friulana ad Albano Laziale

Un telegramma da Roma in data di ieri ci comunica che ieri stesso si è suicidata la signora Margherita nob. Cicconi maritata Coronaro.

La signora suicidatasi nativa di S. Daniele, era figlia dell'avv. Alfonso nob. Ciconi morto da qualche anno e fratello dell'illustre autore drammatico e poeta Teobaldo.

La Margherita, che doveva avere la età di 27 28 anni, si sposò 8-9 anni fa col maestro di musica Benvenuto Coronaro di Milano. Il matrimonio però non riuscì felice e i coniugi si separarono dopo circa un anno di matrimonio.

La Margherita condusse quindi vita avventurosa fece anche parte di qualche compagnia di operette.

La madre della Margherita nasceva Schwarz di Trieste, e fu una buona artista di canto.

Un automobile contro il tram

Ieri nel pomeriggio verso le 18.30 il signor Pesamosca Umberto di Percotto usciva con la sua automobile da Via Rauscedo verso via della Posta e nello sbocco andò a battere contro una vettura tramviaria che passava in quel momento.

L'urto fu leggero, dimodochè si ebbero solo pochi guasti ai fanali dell'automobile e altri accessori, ed il signor Pesamosca potè partire subito dopo.

Partenza di cavalleria per il Ferrarese

Questa notte in due riprese con treni speciali, partiranno dalla nostra stazione ferroviaria 340 soldati dei reggimenti: 4.to Genova Cavalleria, 12.mo Saluzzo e 13.mo Monferrato, alla volta di Ferrara.

Resoconto della Tombola del 15 agosto

Attivo: Cartelle vendute N. 5886 a L. 1. L. 5886.

Passivo: spese generali L. 371.83 — tassa di bollo L. 294.30 — tassa del 20 per cento L. 1118.34 — Premi ai vincitori L. 1300 — Provvigione del 3 per cento ai rivenditori di cartelle L. 176.48 — Totale L. 3261.05 — Attivo netto L. 2624.95.

Mercato bovino ed equino del terzo giovedì

Buoi entrati N. 5, venduti un paio a L. 1100.

Vacche entrate 238 — venduto 45 da L. 210 a L. 540.

Vitelli entrati 135 — venduti 54 da L. 70 a L. 335.

Cavalli entrati 52 — venduti 15 da L. 180 a 550.

Asini entrati 6 — venduti 3 — da L. 65 a 110.

Due vacche vennero vendute a peso morto da L. 153 a 157 al quintale.

Due vitelli vennero venduti a peso vivo da L. 0.9 a L. 1 al chilogramma.

I feriti di ieri sera

Ieri sera alle 19 vennero medicati dal dottor Fabiani all'ospedale:

Rossi Mario fu Luigi di anni 40, di Udine, con una ferita lacera alla fronte; guarigione in 8 giorni salvo complicazioni.

Adalio Alfredo di Alessandro di anni 11 di Pavia di Milano, con una ferita di strappamento alla palpebra inferiore dell'occhio destro; salvo complicazioni guarirà in 10 giorni.

Banda cittadina

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 20 e mezza alle 22 in piazza Vittorio Emanuele dalla Banda cittadina:

1. Marcia nuziale — Sogno di una notte d'estate — Mendelsshon.
2. Andante contabile del quartetto in re maggiore — Tschaikowski.
3. Duetto d'amore e valzer — Faust — Gounod.
4. Prologo — Mefistofele — Boito.
5. Sinfonia — Guglielmo Tell — Rossini.

BENEFICENZA

Offerte alla «Dante Alighieri» in morte di Domenico Barnaba: Sporeni prof. ing. Augusto lire 5.

in morte di contessa Teresa de Concina: Tamburlini Antonio lire 2.

IL CAMBIO

ROMA, 21. — Il cambio per domani è 102.14.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 21 AGOSTO)

Presidente Rieppi — Giudici Arnaldi e Cavarzerani — P. M. Pirone — canc. Volpe.

Un' imputazione delittuosa contro un vecchio servo di casa

Mion Pietro fu Marcantonio di anni 39 di San Daniele, nella sera del 13 maggio 1913 prese dal magazzino dei fratelli Gonano due pietre che si usano per affilare le falci.

L'imputato è da molti anni alle dipendenze dei fratelli Gonano. E' loro uomo di fiducia, nè mai si permise la benchè minima indelicatezza.

Aveva preso e messo da parte le due pietre, perchè doveva affilare le falci per tagliare l'erba dei Gonano. Non aveva nessuna intenzione di appropriarsi delle due pietre.

L'avvocato Rainis fa una deposizione favorevolissima all'imputato, che egli conosce benissimo e ritiene un galantuomo.

Il Pubblico Ministero chiede che lo imputato sia condannato a 6 mesi di reclusione.

L'avvocato Emilio Driussi con eloquente parola dimostra come nel fatto attribuito al suo difeso non si possa riscontrarvi reato.

Il tribunale manda assolto il Mion per non provata reità.

Un'appropriazione indebita insussistente

Chiarandini Benvenuta, maritata Contardo, abitante a San Rocco, è imputata di avere venduto per conto proprio un boa del valore di lire 21 consegnatole da Giovanni Menegon, ora defunto.

L'imputata non si presenta ed è giudicata in contumacia.

Nel suo interrogatorio scritto la imputata ammette la vendita del boa, ch'essa fu costretta da ineluttabile necessità. Il Menegon però sapeva il fatto ed aveva detto di attendere la restituzione del danaro, ma poi presentò querela.

Il Pubblico Ministero chiede che la imputata sia condannata a quattro mesi di reclusione e lire ducento di multa.

Il tribunale dichiara non luogo a procedere in confronto della Chiarandini, non costituendo reato il fatto attribuito all'imputata.

Un'abile truffa

Cloza Domenico di Zaccaria di anni 24, è imputato di avere il 15 marzo 1913, in Udine, fingendosi incaricato di Massega Luigi e presentando una lettera apocrifa di costui con la quale chiedeva un prestito di lire cento ottenuto da Antonio Krattky, negoziante di coloniali in Bertiolo, di cui approfittò ingiustamente.

L'imputato ammette il fatto, ma dichiara che le lire cento vennero risarcite.

Il Pubblico Ministero conchiude chiedendo che l'imputato venga condannato ad un anno di reclusione e lire 500 di multa.

L'avvocato Pettoello, difensore, chiede per il suo difeso una condanna minima colla legge del perdono.

Il tribunale, conformemente alla richiesta del difensore, condanna il Cloza a quattro mesi di reclusione e lire duecento di multa, applicando la legge del perdono.

Ferìti e minaccie

Feruglio Pietro di Nicolò di anni 27, da Colugna — Zamparini G. B. di Giuseppe di anni 14 da Feletto Umberto — Cavalin Giovanni d'ignoti di anni 14, da Castelfranco Veneto, domiciliato in Udine — Di Sopra Margherita di Leonardo di anni 37, nata a Paluzza, residente a Udine sono imputati:

Feruglio di avere in Udine, in giorno imprecisato dell'ottobre 1912 rubato in danno di Codarini Romano, con abuso di fiducia (essendo suo dipendente) delle legna da lavoro di quantità e valore imprecisato, che tolse da un locale nel quale penetrò mediante scalata di una finestra; di altro furto qualificato commesso nelle indicate circostanze, in altro giorno imprecicaso dell'ottobre o novembre 1912, di legna da lavoro in danno del suddetto Codarini;

Cavalin di complicità nel delitto di furto;

lo Zamperini pure di complicità;

la Di Sopra di ricettazione per avere acquistato le legna rubate, essendo a conoscenza che proveniva da un furto.

Il Feruglio è inoltre imputato di minaccie continuate e di violenza in danno dello stesso Codarini colle frasi: «Se domani non vi troverò al Caffè Corazza alle ore 3 pom., agirò ed il mio agire sarà la vostra rovina; pensate»; e ciò mediante lettera allo scopo di ottenere la revoca del suo licenziamento dalla fabbrica del Codarini.

L'interrogatorio degli imputati

Feruglio è negativo su tutti i capi di imputazione. Dice che la Margherita Di Sopra prendeva le legna quando vedevano tutti, e lo sapeva anche il Codarini.

Cavalin ammette di avere portato delle tavole alla Di Sopra; ma per incarico del Feruglio.

Zamperini depone come il precedente.

Feruglio nega recisamente di avere eccitato i ragazzi a rubare o di aver loro ordinato di portare tavole e ritagli diversi di legname alla Di Sopra. Afferma che i ragazzi prendevano i pezzi di legname di loro volontà. Egli, essendosi accorto di questi furterelli, minacciò i ragazzi.

I due piccoli imputati mantengono le loro asserzioni.

La Di Sopra che abita nella corte dove ha il laboratorio il Codarini, dice ch'essa mandò a chiedere al Feruglio qualche ritaglio di quel legname che rimaneva nella corte. Un ragazzo le portò qualche bracciata di ritagli. Mai seppe che quel legname fosse rubato.

Il Codarini, piuttosto lungamente e confusamente, racconta come venne a sapere che gli portavano via il legname. Sostiene che il Feruglio gli scrisse lettere minacciose.

Seguono quindi i testi che depongono su varie circostanze, ma in complesso non dicono nulla d'importante.

Le arringhe

L'avvocato Bertacioli, che rappresenta la Parte Civile, per conto del Codarini, fa rilevare il carattere violento dell'imputato Feruglio. Il furto è tutt'altro che ingente, ma è sempre la prepotenza del Feruglio che disgusta, che imponeva ai due ragazzi di prendere le legna.

Chiede che il tribunale ritenga responsabile il Feruglio per le imputazioni ascrittegli. Ritiene pure responsabile il ragazzo Cavalin; contro lo Zamperini non si è costituito P. C., e per la Di Sopra si rimette al tribunale.

Il Pubblico Ministero conchiude chiedendo le seguenti condanne: per Feruglio tre anni e sei mesi di reclusione e lire 1500 di multa — per la Di Sopra un anno e quattro mesi di reclusione e lire cento di multa — per il Cavalin tre mesi di reclusione colla legge Ronchetti.

Chiede non luogo a procedere per lo Zamperini.

Parlano quindi i difensori: l'avv. Giovanni Baldissera per il Feruglio — l'avv. conte Colombatti per i due ragazzi Cavalin e Zamperini e l'avvocato Pettoello per la Di Sopra.

Il tribunale pronuncia non luogo a procedere per i due ragazzi Cavalin e Zamperini — assolse la Di Sopra per non provata reità e condanna il Feruglio alla reclusione per sei mesi e cinque giorni e lire 300 di multa.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL SANGUE RICOMINCIA A CORRERE a Maritza

COSTANTINOPOLI, 21. — *I giornali recano che ieri un debole contingente bulgaro attaccò gli avamposti turchi, presso Ortacheui, che è ancora occupato dai turchi, per assicurare la difesa della frontiera della Maritza. I bulgari furono respinti ed ebbero circa cento morti. Due capitani, alcuni tenenti e circa settanta soldati furono fatti prigionieri. I greci decisero di emigrare se le Bulgaria rioccuperà questo villaggio.*

Scetticismo tedesco circa un'azione Russa contro la Turchia

VIENNA, 21. — *Secondo il* Deutsches Volksblat *nei circoli bene informati è smentita la notizia che l'Austria Ungheria abbia fatto alle potenze una proposta speciale circa la sgombero di Adrianopoli da parte della Turchia.*

La Neue Freie Presse *crede che la Russia non sia affatto disposta a cacciare la Turchia da Adrianopoli. La Russia secondo questo giornale, inizierebbe una azione soltanto se la Turchia minacciasse di penetrare in Bulgaria.*

Invece la Neue Freie Presse *dicesi informata che tra le potenze sono in corso delle trattative per un passo collettivo a Costantinopoli. Si progetta che il marchese Pallavicini, come decano del corpo diplomatico rimetta alla Porta una nota invitante la Turchia a ritirare le sue truppe sulla linea Enos-Midia e minacciante di togliere alla Turchia ogni aiuto finanziario.*

Un attentato contro i Reali di Rumenia

PARIGI, 21. — *Il* Temps *ha un dispaccio secondo cui il Re e la Regina di Rumania, durante una gita in in automobile nei dintorni di Sinaia furono oggetto di un'aggressione da parte di alcuni banditi appiattati nel ciglio della strada. Questi avrebbero intimato allo chauffeur di fermarsi e poichè l'automobile accennava a proseguire la corsa, i banditi minacciarono lo chuaffeur col revolver. Lo chauffeur continuò ad avanzare a tutta velocità e allora alcuni sassi furono lanciati contro l'automobile, ma nessuno di essi colpì i Sovrani.*

Tra Venizelos e l'on. Galli

ATENE, 21. — A un dispaccio di felicitazioni inviatogli dall'on. RobertoGalli, il presidente del consiglio Venizelos ha così risposto:

Ringrazio dal cuore il sincero amico della Grecia, congratulandomi per i suoi nobili sforzi a fine di rendere più salda l'amicizia italo-ellenica.

Nella Tracia bulgara

COSTANTINOUOLI, 21. — Secondo comunicazioni dei circoli diplomatici la Grecia si è messa d'accordo con la Bulgaria riguardo la consegna di quelle parti della Tracia che vengono sgomberate delle truppe greche. Il comandante turco di Enos informa, che il metropolita greco di Dede Agatch ha invitato i greci ed imusulmani della città ad emigrare poichè venerdì dovrebbero venire i bulgari. Egli stesso abbandonerebbe domani Dede Agatch.

Da Dede Agatch arrivano quotidianamente musulmani ad Enos, molti di loro attendono al modo di approdo di Dede Agatch. Il comandante mandò delle barche per raccoglierli, per essere trasportati ad Enos. I musulmani arrivati a Bumuljina narrano che i bulgari avrebbero commesso colà vari misfatti. Il comandante di Enos chiede l'invio di piroscafi più grandi a Dede Agatch e nel porto di Lagos per raccogliere i musulmani.

La delegazione turca di Adrianopoli non trova fortuna a Pietroburgo

PIETROBURGO, 21. — Si annunzia che la delegazione inviata da Adrianopoli per ottenere che la città rimanga alla Turchia non ha avuto alcun successo.

L'imperatore ha ricevuto in udienza Chebek, ministro di Russia in Rumenia, che non ritornerà a Bucarest e sarà nominato ambasciatore a Vienna.

Cinque operai precipitano da un'armatura crollante

Uno è moribondo

CUNEO, 21. — Nella vallata dello Palazzo delle Poste crollò un ponte. 5 muratori precipitarono e furono raccolti in grave stato. Uno di essi è moribondo.

La "colonna nera" da Bengasi verso Sulluk

ROMA, 21. — *Il* Popolo Romano *ha da Bengasi: Il corpo di truppe nere al comando del colonnello Latini, destinato a marciare contro Sulluc (nella Cirenaica occidentale) ha iniziato la sua marcia ed è giunto vittoriosamente a metà strada tra Bengasi e Sulluc.*

Eroismo marinaro nelle acque di Rodi

RODI, 21. — *Un marinaio della* Regina Margherita *per raccogliere un salvagente cadeva in acqua e stava per affogare. Allora il marinaio scelto Paolo Grasso si è gettato in mare, per salvare il commilitone, ma vi lasciò miseramente la vita, mentre riusci a salvarsi l'altro marinaio.*

Le alte decorazioni austriache al gen. Caneva e agli ufficiali italiani

VIENNA, 21. — *La* Militarische Rundschau *reca che l'imperatore conferì al generale Caneva la gran Croce dell'ordine di Santo Stefano, all'addetto militare italiano, tenente colonnello Albrici, la stella e la Croce di commendatore dell'ordine Francesco Giuseppe, al capitano Franchini Stappa la Croce di Ufficiale dell'ordine Francesco Giuseppe, al tenente Della Chiesa la Croce di Cavaliere dello stesso ordine.*

L'accertamento delle cause del deragliamento del direttissimo Roma-Napoli

NAPOLI, 21. — Il disastro ferroviario di Valsacco è attribuito al fatto della corsa del treno avanzante ad elevata velocità, non rispettando il macchinista le perscrizioni di rallentamento sulla deviazione provvisoria della linea, eseguita nella suddetta località in conseguenza dei lavori per l'ampiamento della stazione di Napoli mentre avrebbe dovuto trasintare a velocità ridotta di sei chilometri all'ora. La linea sarà sgombrata per il passaggio dei treni, su almeno uno dei binari per il mezzo giorno. Intanto i treni della linea Roma-Napoli sono stati istradati per la via Napoli, Aversa, Caserta.

Stamane i treni diretti di Roma sono partiti per la linea Aversa, Caserta. Una squadra di 200 operai e tre compagnie del 31 fanteria provvedono ai lavori di sgombero. Circa la causa che produsse il grave disastro è sempre più confermata la voce che il macchinista della prima locomotiva che fu attaccata a Cassino, Enrico Fulinieri non si è attenuto alle prescrizioni di velocità contenute nelle cedola consegnatagli dal macchinista della seconda macchina Giuseppe Corridoni disgraziatamente perito. Il Fulinieri avrebbe dovuto all'incrocio del nuovo binario in costruzione che mena agli stabilimenti industriali portare innanzi la macchina ad una velocità rilevante. Il Fulinieri ormai ritenuto come responsabile del grave disastro che si riteneva fosse anche egli perito dopo le più minute ricerche è stato constatato, che è fuggito e fino a questo momento si è reso latitante. I feriti ricoverati all'ospedale dei Pellegrini e all'ospedale di Loreto migliorano sensibilmente.

I valori contenuti nei vagoni postali sono salvi. Si procede nell'alacrissima istruttoria affidata al giudice istruttore capo Celefantano e al giudice Giovannini, i quali hanno interrogato i due fuochisti e i frenatori onde stabilire le rispettive responsabilità.

Lo sgombero della linea è effettuato da treni merci che raccolgono il materiale ancora usufruibile e lo portano nel piazzale della piccola velocità, mentre la parte inservibile dei rottami viene gettata dalla scarpata sottostante. I funerali delle vittime avranno luogo alle 18.

Il Re non va in Montenegro

ROMA, 21 (notte). — Si smentisce la notizia che i reali intendano compiere un viaggio in Montenegro.

Allarmante scossa di terremoto in Val di Stura

CUNEO, 25. — Nella callata dello Stura, si è avuta una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, che è durata parecchi minuti.

La popolazione è molto allarmata, quantunque non vi furono danni.

Lo scoppio di un cannone al balipedio di Pola

Tre marinai uccisi e parecchi altri feriti

Il vice ammiraglio Lanjus colle gambe sfracellate

POLA, 21. — Oggi alle 9, mentre sul balipedio di Pola si facevano spari con un cannone da 30.5 cm., avvenne in seguito all'antecipata esplosione della carica di polvere, una grave disgrazia, nella quale tre marinai rimasero uccisi e ter altri feriti gravemente. Inoltre il vice ammiraglio conte Carlo Lanjus de Wellenburg, comandante provvisorio del porto di guerra, ebbe sfraccellate le gambe sotto il ginochio.

POLA, 21. — Stamane alle 9 sulla spianata del Balipedio a sinistra del bagno di Sacorgiana si eseguivano prove di corazze con un cannone di grosso calibro da 305. Assisteva agli esperimenti una commissione presieduta dal vice ammiraglio conte Carlo Lanjus de Wellenburg.

Della commissione faceva parte anche l'ingegnere della ditta fornitrice delle corazze, l'ingegnere Sin della «Skoda». Mentre il primo tiro avvenne senza incidenti, al secondo esplose per causa ancora sconosciuta, l'otturatore del cannone, uccidendo sul colpo tre marinai artiglieri e ferendone molti altri.

Finora non è stato possibile conoscere i nomi. Il vice ammiraglio Lanjus che si trovava a una distanza di circa 200 metri, appoggiato a un baraccone, ebbe ambedue le gambe sfracellate, e all'Ospedale di marina, dove egli fu subito trasportato fuor dei sensi, si dovette immediatamente amputargliele.

Il vice ammiraglio conservò le conoscenze prima e dopo la narcosi.

Quindi si addormentò profondamente.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Frumento L. 18 a L. 19 — Segala L. 15.30 a L. 15.75 — Granoturco bianco L. 14.50 a L. 15.50 —granoturco giallo L. 15.20 a L. 16.20.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere L. 18 a L. 40 — Pomi L. 6 a L. 15 — Pesche L. 35 a L. 95 — Uva L. 55 a L. 60 — Susini L. 15 a L. 20 — Corniole L. 10 a L. 14 — Tegoline L. 5 a L. 6 — Fagioli L. 7 a L. 11 — Pomidoro L. 3 a L. 8 — Patate L. 4 a L. 45.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.50 a L. 1.70 — Oche L. 1.10.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De Carres

— Bisogna insistere e fare nuovi passi... Dàlli, dàlli, e riuscirai.... Comunque è necessario che tu prenda subito una determinazione, perchè io non posso, non posso più continuare a vivere nelle condizioni create dal vostro antagonismo.... Del resto devo confessarti che Clara stessa stamane mi ha imposto di scegliere....

— Oh! allora, sta tranquillo... Non istarò un'ora di più in questa casa... con quella megera.

— Non dirne troppo male... Sei tu che me l'hai fatta sposare, quasi mio malgrado.

— Me lo ricordo e me ne pento, non dubitarne... Zitto!... Odo i suoi passi nel corridoio ed ora piomba qua, secondo il solito, come un proiettile.

Nell'istante medesimo infatti, l'uscio si spalancò con una spinta violenta.

Clara Fremorel entrava, agitando con la mano un dispaccio:

— Che colpo! che colpo!... La zia Piouchard è agli estremi!

— Possibile! — esclamò Simona.

— Eh! — fece flemmaticamente Oliviero. — La povera donna ha almeno i suoi settantacinque...

— E' così certamente — confermò Clara — Era la più vecchia di tutti i Dardignac, ch'erano una nidiata.... Mia madre doveva aver venti anni meno.

— In ogni caso — ripigliò Tremonel — non è notizia sgradevole per gli eredi, poichè la vecchia aveva ereditato dal marito. Voi due siete le sole eredi.

— Eh! si, è vero le sole eredi — fece Clara. — Essa non ha parenti più prossimi: le figlie delle sue sorelle!... E così tu, Oliviero, non hai nessun diritto sopra la eredità... Tu sei solo Tremorel... Così ho sposato un uomo, che non aveva con me alcuna parentela, mentre io ero cugina di sua sorella... E' curiosa!

— Che c'entro io se mio padre ha ripreso moglie? — borbottò Oliviero.

Clara, pensava che quel Tremorel aveva avuta una bizzarra idea nel riamogliarsi e più che tutto sposare una Dardignac, che forse sarebbe morta zitella.

— Per concludere — ripigliò Oliviero ecco un avvenimento, che senza dubbio vi metterà d'accordo... Il danaro accomoda così bene tante e tante cose!...

— A meno che non ne guasti altre — interruppe Clara. — Comunque, non è il caso di discutere ora. Bisogna innanzi tutto che pensiamo a recarsi presso nostra zia... Nimos non è più lontano d'Asnieres forse... Tu vieni con me, non è vero, Simona?

— Sì, sì; vado a fare in fretta la valigia, di cui t'incaricherai tu. Poi mi recherò a pranzo a casa de' miei suoceri, ove ero già invitata, bacierò mia figlia e andrò direttamente alla stazione di Lione, dove ci troveremo.

— Sta bene... Io esco per qualche commissione e preparerò la valigia al ritorno... Dunque, siamo intese, alle 8 e 15 alla stazione di Lione.

Due minuti dopo Clara Tremorel era in istrada, passato il Pont des Arts e giunta sulla Place du Luvre, prendeva il tram di Vincennss, che la deponeva dieci minuti dopo davanti ad una casa della rue Turbigo.

Per non isbagliare, rilesse la carta, su cui aveva trascritto l'indirizzo — il primo indirizzo che l'era capitato sotl'occhio consultando il «Bottin» — poi levato lo sguardo e visto brillare in lettere dorate la parola «Avvocato», entrò nella casa ed ascese lestamente la scala sino al quinto piano.

Sull'uscio, prima d'entrare, lesse ancora sopra una lastra d'ottone:

EDOARDO MORIZEAU
Affari civili e commerciali — Ricerche segrete di ogni genere

— In che razza di caverna vado a ficcarmi?.... — mormorò la signora Tremorel.

Malgrado questa considerazione, aprì l'uscio.

— Il signor Morizeau, per favore...

— E' nella sua stanza... Potete entrare.... seconda porta, a destra.

Clara, infatti, spinto l'uscio, si trovò in faccia ad un uomo di alta statura, che ritto in piedi presso la finestra, esaminava un fascio di carte.

Quell'uomo non era più molto giovane, ma era snello ed eretto sulla persona; aveva la fronte calva, baffi grigi ad uncino e due occhi vivissimi.

— Signore, desidererei domandarvi un parere.

— Accomodatevi, signora... Vi ascolto.

— Ecco in due parole di che si tratta... Ho una zia, che sta male, che si può dire agli estremi... Essa è ricchissima; suo marito, morendo le ha lasciato in proprietà tutto il suo patrimonio ed esso non ha figli... Io sono la sua sola erede... con... con una mia cugina, che è parente con essa al medesimo mio grado, poichè siamo entrambe figlie di due sorelle... vorrei dunque sapere se, mancando il testamento, erediteremo in parti eguali.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.41, Londra [sterline] 25.85, Germania [marchi] 126.40, Austria [corone] 106.91. Pietroburgo [rubli] 270 34, Rumenia [lei] 99.50 Nuova York [dollari] 5 28, Turchia [lire turche] 23.31

Chiusura Borsa di Milano, 21

Rendita: Italiana. 3 1\2 0\0 contanti 98.50, fine agosto idem 98 37 idem 3.1\2 0\0 97.80.

Azioni: Banca d'Italia 1416. Banca Commer. Ital. 848.—, Credito Ital. 543.—, Ferrovie Medit. 1478.— Naviga. Gen. It. 441.—, Società Veneta 126.—

Azioni: Londra 15.20, Svizzera 102.10

Chiusura Borsa di Genova, 21

Rendita: Italiana 3. 1\2 0\0 contanti 98.35, id. id. fine agosto 98.42 Italiana, 3 1\2 0\0 98.42.

Azioni: Banca d'Italia 1417.— Banca Commer. Ital. 844.— Credito Ital. 543 50 Ferrovie Merid. 548.—, id. Medit. 298.50, Nav. Gen. Ital. 440.—, Raff. Ligure Lombarda 387.50, Acciaierie Terni, 1520 Eridania 653.—, Ansaldo Armstrong e C. 275.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 21

Rendita: Francese 3 0\0 87.90, Italiana 3. 1\2 0\0 96.25, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3\4 0\0 73 7\8 Obblig. Ferr. Lombarde 261.50, Cambio su Italia 97 7\8 Rendita Turca 86 40 Rend. Russa 4891 43.5 id. 1906 102.25, id. 1900 90.15, Portoghese 62.82 Banca Commerciale 825.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L 5.10 O. 6.5. D 8. 10 A. 10 14, A.15.50, D. 17.15, O. 18 55.
Per Tolmezzo-Vila (partenze Stazione ne Carnia) 7.41, 9.44, 12.5 17.10, 19.5.
Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M. 15.45, D 17.58, D. 18.53, O. 26.6.
Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.14
Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.58
Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.
Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.
Cividale: 6.50, 9.28, 12.52. 15.50, 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16-18.31 - 21 (Festivo).
S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).
S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17. 54- 20.24 (Festivo).
Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).